

TEATRO

Dopo due mesi
e 50 mila spettatori
chiude i battenti
per tornare in autunno

il musical dei Pooh
tratto dal celebre
romanzo di Collodi
E nel 2004 tour europeo

Pinocchio, arrivederci Milano

DI PIERACHILLE DOLFINI

Il burattino di Collodi, ancora per una settimana, abita a Milano, al Teatro della Luna. Il *Pinocchio* dei Pooh, di Saverio Marconi e della Compagnia della Rancia, a due mesi dal debutto, ha vinto la sfida di realizzare il primo grande musical made in Italy: oltre 50 mila biglietti strappati in 50 repliche e una lunga tournée europea che nel 2004 toccherà

Inghilterra, Francia, Germania, Austria e Svezia. Una macchina della fantasia, tra continue invenzioni e coreografie mozzafiato per un'emozione lunga tre ore, che chiuderà i battenti domenica prossima (spettacoli tutte le sere alle 21, sabato anche alle 15, domenica alle 15 e alle 19) per riaprirli a fine settembre quando il musical tornerà in scena sempre nella nuovissima struttura costruita appositamente alle spalle del Forum di Assago.

Un palcoscenico di 800 metri quadri dove va in scena il racconto di Collodi, valorizzato e non tradito dalla riduzione di Marconi e dalle musiche dei Pooh. Una rilettura intelligente della favola del burattino che diventa bambino, mai banale, che si

traduce in uno spettacolo dal ritmo irrefrenabile. Una macchina della fantasia guidata da un grande Manuel "Pinocchio" Frattini: godibile nella recitazione, piacevole nel canto, insuperabile nella danza. Marconi ammicca all'operetta (il magnifico quadro di Mangiafuoco) e alla rivista (l'irresistibile coppia del gatto e della volpe), usa tutti i generi del teatro per creare uno spettacolo che è in qualche modo summa della sua lunga e fortunata carriera: come non riconoscere nel moltiplicarsi dell'immagine di Pinocchio nello specchio un richiamo a *Chorus line*, nella scena del chiosco di angurie echii felliniani o nelle maschere goldoniane dei burattini l'*Arlecchino innamorato* che ha segnato il debutto teatrale del regista? Quadri come il fondale marino, il ventre della balena e il paese sotto la neve non possono non strappare l'applauso a scena aperta.

Protagonisti Pietro Pignatelli energico Geppetto, Arianna che canta splendidamente il tema di Turchina, Felice Casciano e Simona Patitucci che divertono nei panni del Gatto e della Volpe, Lena Biolcati quale Angela, l'altra faccia della fatina, Mauro Simone un ribelle Lucignolo e Andrea Verzicco l'atletico Grillo.



Manuel Frattini è Pinocchio

Manuel Frattini: due mesi da burattino «In scena per emozionare il pubblico»

Nel futuro di Manuel Frattini «c'è sempre *Pinocchio*. Questa è stata la rincorsa e ora c'è il grande salto: il ritorno in autunno e la tournée europea». **Dopo due mesi sul palco finalmente un po' di riposo.** «Certo, ma non troppo: dopo una settimana di stacco scalpito perché non riesco proprio a stare fermo».

Che bilancio tracciare?

«Più che positivo. Abbiamo raccolto i frutti di quello che per tutti era una grande incognita. In un mare di effetti speciali, tra scenografie grandiose e luci quello che ha vinto è stata l'emozione. La cosa più entusiasmante è stato vedere il pubblico che veniva in camerino con gli

occhi lucidi. Un segnale che ci ha fatto capire che lo spettacolo funzionava davvero». **Come sei arrivato al ruolo di Pinocchio?**

«Da tempo collaboro con la Rancia e insieme stavamo cercando un lavoro che potesse mettere in luce come in questi anni le mie doti sono cresciute. Mi sono messo in fila e ho fatto il provino: essendo una grande produzione era giusto, anche per farmi conoscere dai Pooh».

Come ti sei calato nei panni del burattino?

«Così come ho sempre affrontato tutti gli altri: forse con un filo di incoscienza. Il Peter Pan che è in me ha trovato il suo sfogo: il primo giorno di prove, tra le impo-

nenti scenografie, è stato come entrare davvero nel Paese di balocchi. Non sono mai stato in analisi, ma devo dire che a mettermi in terapia ci ha pensato Pinocchio. Ho scavato dentro di me, ho riscoperto valori fondamentali, primo fra tutti quello dell'amicizia».

Un aneddoto curioso?

«Il sabato, tra uno spettacolo e l'altro, avevamo tre ore di stacco e non mi struccavo. Un pomeriggio sono andato nel centro commerciale vicino al teatro: tutto bianco in faccia, con il naso da Pinocchio sono stato fermato dalla sicurezza che mi ha chiesto dove avevo intenzione di andare».

Pierachille Dolfini